



F o n d a z i o n e
ONLUS
PATRIZIA NIDOLI

Appartenere ad una storia

Nonni d'adozione



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VAREOTTO
ONLUS

APPARTENERE AD UNA STORIA

NONNI D'ADOZIONE

Dott.ssa Anna Campiotti Marazza Psicologa

Prima di iniziare questa serata non abbiamo potuto evitare di raccontarci del nostro essere nonne, fiere e grate ai nostri nipoti di questa nuova esperienza che stiamo vivendo, un'esperienza che ti offre un punto di vista sulla vita decisamente interessante.

In questi giorni ho voluto chiedere ad amici e a conoscenti che cosa avesse significato l'esperienza dell'incontro con i propri nonni. Ho raccolto tante osservazioni interessanti. Essere nonni adottivi si inserisce nella grande esperienza di significato che sono i nonni nella vita delle persone.

Un giorno osservavo in un bosco una grossissima pianta, un faggio pendente, molto inclinato, tutto esposto dalla parte del sole. Guardandolo ci si chiede come possa non cadere. Osservandolo bene, però, si vedono tre o quattro grosse radici, in parte esterne che tengono bene ancorata la pianta che in questo modo non cadrà mai. Queste radici rappresentano i nonni.

I nonni sono delle persone che vengono prima e che rappresentano la storia, la certezza.

I bambini vivono i primi anni guardando i loro genitori, ma iniziano molto presto a voler guardare oltre i loro genitori. Che cosa regge papà e mamma? Dove guardano? A chi fanno riferimento? A chi appartengono? I bambini guardano oltre i propri genitori per sapere dove si appoggiano.

Dietro i genitori ci sono i nonni. Due persone con la loro storia, con la loro cultura e con il loro modo di essere. I nonni sono sempre più diversificati e originali, diversi dai nonni del secolo scorso, più o meno simili tra loro. Alcuni sono molto colti, altri meno. Alcuni molto presenti, altri meno, ma tutti presenza. Sono presenti nella storia del figlio, sono presenti nella sua esperienza, sono presenti nella loro affezione, sono quelli che con la loro presenza hanno dato struttura, forma ai figli. È impressionante nel lavoro clinico osservare come le persone siano formate strutturalmente da quello che sono stati i loro genitori e come ognuno si riferisca alle proprie figure genitoriali, perché molto positive o anche molto negative. A volte, ci si ferma e si ferma tutto per dire: mio padre diceva....., mia madre faceva

sempre... I bambini hanno da subito voglia di capire chi c'è dietro i loro genitori e sondano questa presenza guardandola, osservandola. C'è proprio un momento in cui si scostano e distolgono lo sguardo dai genitori per guardare chi c'è dietro. I nonni oggi sono giovani e giovanili, con interessi, impegnati in attività, spesso lavorano ancora, ma sono persone che iniziano ad apprezzare il silenzio e che hanno maggiore consapevolezza rispetto al genitore del bisogno del bambino di guardare qualcun altro, oltre ai genitori. I nonni sono la storia del papà e della mamma, sono quelli che portano i valori della storia, qualunque essi siano.

In un momento storico di grande dispersione, di fragilità, si sente il bisogno di girarsi indietro a cercare una tradizione. I bambini cercano un rapporto con l'adulto. Quando nascono, sebbene la mamma sia tutto in questa fase primordiale del bambino, cercano oltre. Trovano il padre e poi i nonni e poi continuano a voler andare oltre. Iniziano a porre domande su cosa facesse la mamma da piccola e poi sulla nonna da piccola... C'è una storia che li rende certi di appar-

tenere a qualcosa che tiene nel tempo.

È interessante anche pensare che cosa accade agli adulti man mano che crescono e diventano nonni. Prima osserviamo che cosa succede agli adulti in generale. Crescendo molte cose cambiano e anche noi ci vediamo diversamente. Siamo meno concentrati sulla nostra intelligenza, sul nostro essere, ma siamo più portati all'affettività, a centrare la vita sul voler bene e quindi più capaci, se lo desideriamo, di voler bene, di un amore gratuito. Lo spazio per l'altro si fa sempre più grande. Gli anziani, con una saggezza che è data dalla vita, hanno più spazio per un bene gratuito, con una capacità di guardare con gli occhi del cuore, per cui ci si accorge che si guardano i nipoti con uno sguardo diverso da quello con cui abbiamo guardato i nostri figli. Si guardano i bambini e ci si rende conto di come siano capaci di stupirci. L'esperienza di essere nonni è un'esperienza che stupisce innanzitutto i nonni stessi e che fa diventare grandi. A volte, gli adulti non si accorgono di quello che è accaduto alla propria persona fin quando non incontrano un bambino e questo incontro svela all'adulto chi è in quel momento. I nonni sono per i bambini un'affascinante presenza di sicurezza, ma anche di mistero, di una cosa infinitamente più grande. Questa esperienza dei nonni è assolutamente gratuita. Non si può fare nulla perché si possa divenire nonni, qualcun altro si deve muovere, pertanto è una gratuità assoluta, qualcosa che accade al di sopra di noi e che ci sorprende. È nella natura dei nonni la possibilità di acco-

gliere un altro totalmente altro da sé. Un genitore, anche quello adottivo, normalmente si aspetta un bambino che in qualche modo gli assomigli. C'è una fatica nell'accogliere un bambino che è totalmente altro da sé. I nonni, invece, sono capaci per natura di prendersi accanto un bambino e si sentono coinvolti profondamente perché sono coinvolti i figli. I nonni assistono alla crescita dei propri figli, li vedono diventare genitori, ma i figli continuano a volgere lo sguardo verso i loro genitori. La posizione dei nonni ci si augura resti discreta perché ciascun genitore possa scegliere di essere tale, come sa e come vuole essere. Per i genitori, però, resta forte il bisogno di essere guardati e stimati dai loro genitori. È importante avere dei nonni che guardano i figli e li sostengono nella loro genitorialità e nello stesso tempo diano sicurezza ai nipoti, per dire loro: sei dentro una strada solida e lì ci sono anche io.

Nell'esperienza ci si è accorti che i figli adottivi che tengono aperta un'incertezza sui genitori, si attaccano fortemente ai nonni. Un giorno un ragazzo mi disse: non so se questi due sono proprio i miei genitori, ma sopra ai miei nonni non ho dubbi. Mi sono chiesta che significato avesse questa posizione. Quel ragazzo si sentiva dentro quello che c'era prima dei suoi genitori e appoggiandosi a questa appartenenza si poteva permettere di tenere aperti un po' di dubbi e di domande. È un po' come se i bambini avessero bisogno di prendersi un posto nella storia dei genitori e il posto che si scelgono deve essere certo, quello che viene prima dei ge-

nitore. Spesso, si sentono storie di figli adottivi che scappano di casa e vanno dai nonni. Quello dei nonni è un porto sicuro. I nonni sono una presenza importante nell'esperienza di una persona in genere, ma fondamentale nell'esperienza di radicamento e di appartenenza. Non si può crescere appartenendo ad una sola persona, ma solo appartenendo a qualcosa che ci garantisce che lì si può stare perché se ne può uscire, perché c'è altro. Se proponessimo ad un bambino la sola appartenenza ai genitori, rischierebbe di sentirsi troppo stretto. Chi è quel bambino che vorrebbe come orizzonte solo un padre e una madre? Un orizzonte così sta un po' stretto all'uomo. I nonni rappresentano la grandezza dell'orizzonte. Ci sono i nonni e dietro di loro sicuramente c'è una storia. I bambini hanno bisogno di appartenere ad una storia.

Ho visto molte volte come il percorso del figlio adottato si conclude bene con la "consegna" del figlio alla tradizione del genitore. I figli adottati nel momento in cui diventano essi stessi genitori sembra che stiano per chiudere il cerchio, è come se dicessero al proprio genitore: io sono finalmente un adulto buono attraverso il rapporto con te, tanto da generare figli che ti porto e che fanno parte della tua tradizione. Il figlio diventa il riconoscimento di una storia di crescita che volentieri i figli appoggiano nella tradizione dei loro genitori. Si completa la difficile questione dell'adozione dentro l'arrivo dei nipoti. La compagnia tra generazioni è davvero importante e ci allontana un po' da quel pensiero sottile, ma

che inquina il concetto di adozione, quel pensiero del figlio per me, dell'adulto che ha bisogno del figlio. Allarga il respiro. Abbiamo bisogno di nonni che allarghino il respiro della famiglia chiusa su sé stessa dove si gioca sulla relazione: io sono tuo padre, tu sei mio figlio.



Voglio ora raccontarvi una storia di una famiglia all'inizio della loro prima adozione. Il papà di lei, un uomo duro, vedovo da tanto tempo, un po' ferito aveva rifiutato di prestare il proprio consenso all'adozione. All'arrivo del bambino disse: cani e bastardi in casa mia non entrano! C'è voluto tanto tempo prima che questo bambino riuscisse a conquistarsi il nonno. Alla fine il nonno era capace di sostenere che il suo vero nipote era proprio quello adottato perché era stato capace di aprirgli il cuore come mai avrebbe potuto immaginare.

In una famiglia crescono tutti.

I bambini crescono e nel frattempo crescono anche i genitori e i nonni.

È evidente che c'è un prima dell'esperienza in cui tutti sono critici.

Ad esempio, pensiamo ai genitori. Quante domande, pensieri, paure prima dell'adozione.

C'è una prima fase che è tutta di pensiero e immagino che una fase simile ci sia anche per i bambini e per i nonni. Segue una fase di esperienza che deve lasciare uno spazio ad ognuno per percorrere la propria strada, ai bambini, ai genitori e ai nonni. I nonni sono persone che possono sbagliare, ma è importante tenere aperto questo laboratorio, questo luogo di lavoro. In questo spazio c'è il lavoro di tutti e non ci deve spaventare. È il lavoro della vita ed è importante esserci tutti per renderlo più ricco e più interessante. I bambini non chiedono ai nonni una competenza tecnica sulle cose, ogni nonno insegnerà quello che sa. I bambini guardano ai nonni per vedere come si sta nella propria vita e a loro volta saranno essi stessi ad insegnare, non possono rimanere gli eterni bisognosi che ricevono soltanto. Da sempre sono quelli che molto ricevono ma molto sanno dare. Teniamo sempre aperta questa possibilità di scambio.